

Commercialisti, Ferrari (Pres. AIDC): "Il condono rappresenta una mortificazione per chi esercita la professione di Dottore Commercialista"

Il Presidente dell'Associazione Italiana Dottori Commercialisti commenta la manovra di fine anno

"A prescindere da come le si voglia vestire, le misure di spesa finiscono ancora per una volta per attingere dai contribuenti, imprese e lavoratori autonomi.

Misure quali condoni e rottamazioni non sono altro che espedienti per aumentare le entrate dello Stato - che ragiona per cassa - colpendo le tasche dei contribuenti, invitandoli a ragionare per competenza, fingendo cioè che il prelievo attenga ad anni precedenti". E' questo il commento di Andrea Ferrari, Presidente dell'Associazione Italiana Dottori Commercialisti (AIDC), sui provvedimenti connessi alla manovra di fine anno. "Un provvedimento di condono - che comunque rappresenta una mortificazione per chi esercita la professione di Dottore Commercialista, spogliando di contenuto e credibilità la continua attività di educazione fiscale che la nostra categoria conduce - può trovare ragione esclusivamente in un momento di radicale modificazione del sistema tributario, nella sua forma e nei suoi principi. Tale provvedimento - ha proseguito Ferrari - avrebbe trovato giustificazione in un contesto ampio di modificazione di norme tributarie e, quindi, in una reale introduzione della flat tax e, contestualmente, in due provvedimenti già richiesti da AIDC ed accolti in campagna elettorale dalle due forze di Governo, ovvero la razionalizzazione dell'intero impianto normativo tributario e l'elevazione a rango costituzionale dello Statuto dei Diritti del Contribuente. Se il rapporto tra cittadino ed erario non viene riportato in condizioni di equivalenza nel diritto, ogni misura tributaria non potrà che essere percepita come ingiusta, intempestiva, irrazionale".

"Il rispetto dello Statuto dei Diritti del Contribuente, che implica la trasparenza del rapporto tributario, la continuità nelle norme, la certezza del diritto, è una misura imprescindibile - conclude il Presidente AIDC - se ancora si vuole parlare di cambiamento, in positivo, nel rapporto tra Stato e Cittadino. Quello che fino ad oggi abbiamo visto è, ahi noi, molto simile a quanto costantemente visto in passato".

UFFICIO STAMPA AIDC